

Oggi 8 armi azzurri in finale In acqua il quattro di coppia

SIVIGLIA — Non solo trionfi. I Mondiali servono anche per crescere, per incamerare esperienza da far fruttare nel tempo. È il caso del 2 con e del 2 senza senior, gli equipaggi più giovani della spedizione maschile azzurra. Il primo arco, con i ventunenni napoletani Francesco Gabriele e Valerio Massimo (timoniere Monizza), ha disputato la finale per le medaglie, ma ha cominciato a dare segni di vita solo ai 1000 m, quando la regata era ormai compromessa e non c'era più tempo per recuperare. Alla fine è arrivato un sesto posto che dovrà rappresentare il punto di partenza.

Giuseppe De Vita e Mauro Mulazzani, invece, non hanno trovato stimoli nella finalina del 2 senza, chiusa al quinto posto. Ma i campioni mondiali U.23 promettono comunque bene: saranno da rivedere dopo un altro inverno di lavoro. Possono diventare una scommessa vincente.

Finali. Uomini, senior. Singolo: 1. Hacker (Ger) 6'38"33; 2. Cop (Slo) 6'39"00; 3. Tufta (Nor) 6'39"45; 4. Chalupa (R.Cec.) 6'41"60; 5. Lippits (Ola) 6'47"18; 6. Kreibich (Aut) 6'55"67.

Finale B: 1. Fernandez (Arg) 6'53"12; 2. Ghezzi 6'54"28.
Doppio: 1. Ungheria (Petoe-Haller) 6'05"74; 2. Italia (Berra-Abagnale) 6'06"93; 3. Germania (Hajek-Willms) 6'07"77; 4. Australia (Hardcastle-Jones) 6'08"92; 5. Rep. Ceca (Synek-Dolecek) 6'14"79; 6. Gran Bretagna (Lawson-Weils) 6'16"54.

Due senza: 1. Gran Bretagna (Pinsent-Cracknell) 6'14"27; 2. Sud Africa (Cech-Di Clemente) 6'15"60; 3. Croazia (N.Skelin-S.Kelin) 6'15"97; 4. Australia (Tomkins-Ginn) 6'16"02; 5. Jugoslavia (Stojic-Visacki) 6'21"32; 6. Rep. Ceca (Imre-Michalek) 6'21"73.
Finale B: 1. Canada (Baerg-Fransden) 6'28"45; 5. Italia (De Vita-Mulazzani) 6'40"34.

Due con: 1. Germania (Werner-Krisch, tim. Mueller) 6'47"93; 2. Stati Uniti (Schmunk-Beery, tim. Manion) 6'50"60; 3. Australia (Jahrling-Laurich, tim. Toon) 6'53"77; 4. Romania (Florariu-Nemtoc, tim. Gheorghe) 6'55"27; 5. Spagna (Gonzales-Rubio, tim. Front) 6'57"63; 6. Italia (Gabriele-Massimo, tim. Monizza) 7'18"35.

Quattro senza: 1. Germania (Heidicker-Stuer-Dienstbach-Thormann) 5'41"35; 2. Gran Bretagna (Dunn-Garbett-West-Williams) 5'41"60; 3. Italia (C. Mornati-Carboncini-Leonardo-N. Mornati) 5'44"12; 4. Slovenia (Prelog-Kolander-Jansa-Klemenec) 5'44"99; 5. Olanda (Bartman-Vellenga-Cirkel-Simon) 5'48"46; 6. Francia (Ripoll-Perrot-Bernard-Millot) 5'52"02.

Pesi leggeri. Singolo: 1. Lynch (Iri) 6'49"86; 2. Basalini (Ita) 6'51"29; 3. Tucker (Usa) 6'52"94; 4. Euler (Ger) 6'56"38; 5. Edwards (Aus) 6'58"31; 6. Hase (Giap) 7'00"49.

Otto: 1. Italia (Pasqualini-Fraquelli-Grande-Paniccia-Moriconi-Del Gaudio-Lodigiani-Scala, tim. Di Palma) 5'35"05; 2. Germania (Dahlke-Johannesmeier-Hobein-Puetz-Drews-Fauck-Achtruth-Raeder, tim. Dederling) 5'36"51; 3. Stati Uniti (Smith-Paradiso-Douglas-Miller-Liverman-Cashman-Feins-Blackmore, tim. McManus); 4. Danimarca 5'40"65; 5. Gran Bretagna 5'44"60; 6. El Salvador 6'07"75.

Donne, senior. Singolo: 1. Neykova (Bul) 7'07"71; 2. Karsten (Bie) 7'11"74; 3. Stomporowski (Ger) 7'12"07; 4. Zhang (Cina) 7'14"32; 5. Brugo (Ita) 7'24"69; 6. Levina 7'27"21.

Doppio: 1. Nuova Zelanda (C. Evers Swindell-G. Evers Swindell) 6'38"78; 2. Russia (Fedotova-Merk) 6'41"06; 3. Italia (Bascelli-Sancassani) 6'41"65; 4. Gran Bretagna (Flood-Houghton) 6'44"27; 5. Germania (Huth-Oppelt) 6'46"59; 6. Francia (Defas-Balmay) 6'49"48.

Due senza: 1. Romania (Susanu-Andrunache) 6'53"80; 2. Canada (Clark-Cook) 6'57"08; 3. Bielorussia (Helakh-Bichyk) 6'59"21; 4. Ucraina (Ryzhikova-Proskura) 7'02"02; 5. Sud Africa (Orsmond-Geyser) 7'06"51; 6. Australia (Heinke-Martin) 7'08"60.

Quattro senza: 1. Australia (Roberts-Sattin-Winter-Larsen) 6'26"11; 2. Canada (Van Roessel-Marquardt-De Jong-Macleod) 6'28"32; 3. Cina (Feng-Cong-Yang-Zhao) 6'31"28; 4. Nuova Zelanda (Coles-Abraham-Twining-Burke); 5. Stati Uniti (Wilbur-Ronkainen-Webber-Hammes) 6'35"29; 6. Germania (Hoelzel-Stojanowitsch-Zander-Goldbach) 6'35"88.

Pesi leggeri. Singolo: 1. Dimitrova (Bul) 7'28"89; 2. Schlenker (Usa) 7'30"56; 3. Mas de Xaxars (Spa) 7'31"21; 4. Rajic (Cro) 7'34"45; 5. Nachazelova (R. Ceca) 7'36"22; 6. Van der Kolk (Ola) 7'39"19.

Una magnifica cinquina

Dopo 11 anni torna in Italia il titolo dell'otto pl: una gioia arricchita da 2 argenti e 2 bronzi

DAL NOSTRO INVIATO

SIVIGLIA (Spa) — Vento d'Italia, che spinge le vele e le gonfia di sogni. Lo scirocco stigliano che soffia sul Guadalquivir, trasformando il campo di regata in un binario ad alta velocità, chiede solo di essere assecondato da marinai esperti: e la flotta tricolore sa come ci si muove sulle sartie. Perfino le donne si scoprono profetesse di Eolo e così un bronzo può diventare la stella più luminosa del firmamento. Commuovono, ma non si commuovono, Gabriella ed Elisabetta, che in quattro mesi hanno plasmato le speranze e le hanno trasformate in un tesoro da conservare: la prima medaglia italiana in rosa in una specialità olimpica premia una regata condotta con un'intelligenza da veterane.

Eppure non hanno che 20 anni, si sono trovate a maggio e probabilmente non si lasceranno più. Bascelli e Sancassani, i nomi della storia: ai 1000 la prima accelerazione, per entrare nel cuore della gara, mentre Georgina e Caroline Evers Swindell, gemelline degli antipodi, provano a prendere il largo. Con le neozelandesi sicure in vetta, si riproduce nell'ultimo quarto di regata il duello già visto in batteria, la giovane Italia contro la Russia dello spauracchio Fedotova, iridata nel singolo '98. Serve tutta la classe di Irina per impedire al tricolore di sventolare per secondo, però la strada verso la gloria è tracciata. Aspettiamo il futuro, ma benediciamo il presente.

Che per l'otto leggero scaccia finalmente l'incubo di un oro che non approdava sui idi azzurri da 11 anni, dopo un passato di trionfi. Bastano pochi colpi, per allontanare le paure di una condizione agonistica da verificare. Partenza perfetta, ai 500 solo i danesi (a 80/100) resistono ai 38-40 colpi azzurri. Fuoco di pa-



PROVA DEL NOVE. Quello conquistato ieri è il 9° oro dell'otto pl. Questi i nomi dei campioni: Bruno Pasqualini, Stefano Fraquelli, Carlo Grande, Marco Paniccia, Nicola Moriconi, Giuseppe Del Gaudio, Alessandro Lodigiani, Luigi Scala e Vincenzo di Palma (timoniere). Del Gaudio, in piedi, sfoggia una T-shirt con scritto: «Gesù è la mia forza» (Genovesi)

gla, la piccola ammiraglia naviga in controllo e sale di ritmo quando ai 1200 i tedeschi, che si erano assegnati il ruolo di favorito nella loro brochure di presentazione, tentano l'attacco.

Respiranti con perdite, dopo il traguardo può scatenarsi il rito collettivo del balletto sulla barca nuova, mentre il capovoga Pasqualini urla al mondo la sua felicità e spedisce ringraziamenti ai compagni. È il 50° titolo iridato per l'Italia, nozze d'oro da brividi.

Al pranzo di gala vorrebbero presentarsi con il vestito della festa pure Berra e

Abagnale, ma il loro doppio si ferma a un passo dal dolce. Eppure la delusione non può stare di casa su una barca assemblata a giugno e finita d'argento ad un battito di ciglia dagli ungheresi campioni in carica. È la classica regata targata Agostino, cui il marinaio di Magenta fornisce preziosa benzina dal posto di capovoga: partenza in controllo, poi il ritmo sale a 40 colpi sotto la spinta dei tedeschi Hajek e Willms, troppo abituati a vincere perché si possa vederli scappare. Ai 1500 è un fazzoletto, tre equipaggi in 70/100; ma quando Petoe e

Haller aumentano, solo per un attimo la punta italiana resta in contatto. Arriva un argento, «però si poteva vincere», mormorerà Agostino dal pontile, confortando il compagno in trance per aver speso tutto. Il sorriso sul podio allontana l'amarrezza: dopo un anno d'attesa, è ancora l'ora di un Abagnale. Tempra di campioni, gente nata per remare. Pure Carlo Mornati si era preso una pausa dopo Sydney, ma non poteva durare a lungo: la scommessa di un 4 senza di nuovo vincente meritava un rientro in grande stile. Bene, il primo pas-

so conforta: nascosti per metà regata, i quattro moschettieri si accodano alla Germania che naviga da favorita, e ai 1500 le mettono pure i fremiti, solleticandola a soli 54/100. Tuttavia il momento della verità dice che l'armo può e deve crescere ancora: Heidicker e soci se ne vanno, la Gran Bretagna finisce imperiosamente ma ci resta d'argento per un'inezia. All'Italia una consolazione di bronzo, malgrado la stizza del capovoga: «Condotta di gara perfetta, ma nel finale abbiamo chiuso male».

A mente fredda, però, è

stato quasi un capolavoro di fronte alle barche più forti messe in acqua dalle due nazioni guida; e del quartetto azzurro, solo Carboncini ha remato ad alto livello nell'ultimo anno.

Speranze e una certezza: quando si voga per le medaglie, Stefano Basalini è un robot. Lasciato alle spalle l'infortunio alla mano destra, il novarese ha confermato l'argento dello scorso anno nello skiff leggero, dietro l'imprendibile Lynch, figlio d'Irlanda.

Ma con la voglia di mordere al più presto.

Riccardo Crivelli

Il tedesco Hacker al 1° titolo iridato

Marcel Hacker è uno degli sportivi più amati di Germania. Dopo il bronzo olimpico nel 2000 nel singolo e un 2001 da dimenticare, il 25enne perito meccanico di Magdeburgo è tornato più forte che mai: si è presentato a Siviglia senza aver perso una regata nelle tre tappe di Coppa e qui ha fatto lo stesso. Pronostico rispettato e primo mondiale per Marcel

Mamma Neykova torna imbattibile

Un bébé può cambiare la vita. Era successo alla bielorusa Karsten, mamma nel 1998 e poi al rientro invincibile per due anni. Ora è la volta della bulgara Neykova: a Siviglia non ha lasciato spazio alle avversarie, dominando in lungo e in largo. In finale, in pratica, ha fatto gara solitaria (con la nuova miglior prestazione mondiale: 7'07"71).

Pinsent non cede Gli australiani k.o.

Mai stuzzicare il pescecane. Si era parlato del possibile crollo del mito Pinsent nel 2 senza, ma per il leggendario britannico non è ancora arrivato il momento di abdicare. Con gli australiani paralizzanti nei primi 500, gli inglesi hanno impresso un ritmo infernale alla finale. E si sono presi l'oro, il decimo della favolosa carriera dell'uomo del Tamigi.

Milano si prepara al Mondiale 2003

Il conto alla rovescia è cominciato: il comitato organizzatore di Milano 2003 attende con ansia il primo, storico Mondiale assoluto ospitato dall'Italia, all'Idropark Fila (24 agosto-1° settembre). Il presidente Livio Micheli e la g.m. Lucia Vanicore sono a Siviglia per presentare lo stato dei lavori alla Fisa e scambiare gli ultimi pareri con gli organizzatori spagnoli.

Estacatto de:

"La Gazzetta Sportiva", domenica 22 settembre 2002

L'otto senior, 5°, non delude

SIVIGLIA — (r.c.) E' stato bello sognare, ma l'avventura dell'8 senior non può essere archiviata alla voce delusione. Anzi, attorno all'ammiraglia si respira ottimismo. Nella regata per le medaglie, è emersa la principale differenza che separa la barca di Alessio Sartori (alle prese con una febbricitosa) e le corazzate: la capacità di tenere a lungo il ritmo di colpi atto.

Finali. Uomini, senior. Quattro di coppia: 1. Germania (Sens-Geisler-Volkert-Bertram) 5'39"57; 2. Polonia (Korci-Kruszowski-Kolbowicz-Bronikowski) 5'40"43; 3. Italia (Raineri-Galtarosa-Ragazzi-Righetti) 5'43"62; 4. Ucraina (Shaposhnikov-Likov-Bilutschenko-Zaitsev) 5'45"70; 5. Russia (Kraivsov-Fedorovtsev-Spinev-Karenski) 5'45"95; 6. Bielorussia (Salamakhin-Shurmey-Plishakou-Radzevich) 5'46"09.

Quattro con: 1. Gran Bretagna (West-Grubor-Trapman-Stallard, tim. Cormack) 6'06"70; 2. Germania (Rogge-Broer-Zobelt-Landgraf, tim. Lier) 6'08"88; 3. Croazia (Saraga-Jukic-Martinov-Boraska, tim. Travas) 6'10"54; 4. Italia (Verzotti-Trombetta-Porzio-Cascone, tim. Barattolo) 6'12"72; 5. Slovenia (I. Pirih-Hrabar-Pavsic-M.Pirih, tim. Z. Pirih) 6'14"42; 6. Stati Uniti (Samsonov-Tripcian-Blomquist-Walton, tim. Anderson) 6'14"82.

Otto: 1. Canada (Powell-Kreek-Hoskins-Stankевич-Hamilton-Rutledge-Light-Swick, tim. Price) 5'28"92; 2. Germania (Ruhe-Siemens-Schnabel-Doberschuetz-Koltzk-Diessner-Engelmann-Schulte, tim. Thiede) 5'28"16; 3. Stati Uniti (Walling-Voipenhein-Mueller-Wherley-Moser-Hansen-Klugh-Torgerson, tim. Cipollone) 5'29"27; 4. Croazia (Senz-Gajdos) 5'31"96; 5. Italia (A. Sartori-Pinton-Palmisano-Dentale-Lorato-Penna-Tramontano-Canciani, tim. Iannuzzi) 5'33"48; 6. Gran Bretagna 5'35"78.

Pesi leggeri. Doppio: 1. Italia (Pettinari-Luini) 6'10"80; 2. Polonia (Sycz-Kucharski) 6'13"50; 3. Danimarca (Hansen-Rasmussen) 6'14"82; 4. Germania (Brehmer-Ordig) 6'15"03; 5. Grecia (Polymeros-Skiathitis) 6'19"82; 6. Australia (Karrasch-Stewart) 6'21"30.

Due senza: 1. Cile (Cerdas-Yantani) 6'29"97; 2. Italia (Sancassani-Gaddi) 6'31"94; 3. Gran Bretagna (English-Kitto) 6'34"40; 4. Canada (Davidson-Bear) 6'39"83; 5. Stati Uniti (Altman-Carcagno) 6'41"43; 6. Irlanda (O'Connor-Towey) 6'45"67.

Quattro di coppia: 1. Italia (Mannucci-Moncada-Gilardoni-Federici) 5'51"69; 2. Spagna (Dominguez-Loriente-Aguirre-Martin) 5'54"23; 3. Olanda (Bosma-Van Der Linde-De Loos-Blankert) 5'54"59; 4. Gran Bretagna (Beechey-Lee-Mackworth-Præd-Wakefield) 5'55"03; 5. Germania (Wittwar-Lehnigk-Budde-Mueller-Gatermann) 5'57"63; 6. Stati Uniti (Aller-Larson-Kennel-Cindrich) 6'01"31.

Quattro senza: 1. Danimarca (Ebbesen-Moelvig-Ebert-Kristensen) 5'47"21; 2. Italia (Mascarenhas-Amirano-Amarante-Bertini) 5'49"41; 3. Canada (Hassett-Mandick-Brambell-Vandor) 5'50"55; 4. Australia (Loftus-Cureton-Mitchell-Burgess) 5'51"74; 5. Germania (Bech-Locher-Schuster-Mueller

Falcke) 5'52"47; 6. Francia (Bette-Touron-Bussiere-Peron) 5'58"70. **Donne, senior. Quattro di coppia:** 1. Germania (El Qalqili-Lutze-Scholz-Waleska) 6'15"66; 2. Danimarca (Nielsen-Pedersen-Lauritzen-Jespersen) 6'16"84; 3. Bielorussia (Varona-Karsten-Berazniva-Zakharovskaya) 6'16"84; 4. Australia (Bradley-Robbins-Falck-Martin) 6'19"26; 5. Gran Bretagna (Romero-Grainger-Winkless-Mowbray) 6'20"15; 6. Ucraina (Kolesnikova-Senkiv-Guba-Ronzhyna) 6'20"50.

Otto: 1. Stati Uniti (Mackenzie-Mickelson-Cox-Marten-Urtasun-Davies-Pierce-Johnson, tim. Whipple) 6'04"25; 2. Australia (Larsen-Roberts-Sattin-Taylor-Robinson-Wilson-Lutz-Winter, tim. Bilson) 6'05"10; 3. Germania (Guenther-Wech-Schmidt-Zimmerman-D. Pylritz-Holthaus-Tucholke-A. Pylritz) 6'05"19; 4. Romania 6'10"65; 5. Bielorussia 6'11"18; 6. Canada 6'11"62.

Pesi leggeri. Doppio: 1. Australia (Halliday-Causby) 6'52"84; 2. Germania (Blasberg-Radunzel) 6'53"56; 3. Gran Bretagna (Carglands-Casey) 6'55"28; 4. Polonia (Mokronowska-Demianuk) 6'57"65; 5. Olanda (Foot-Van Eupen) 6'59"69; 6. Danimarca (Thomsen-Rasmussen) 7'07"08.

SIVIGLIA — (r.c.) Otto cuori in affitto e le monelle d'Italia. Ovvero quando la fiction diventa realtà. Scorsi i risultati dopo la prima giornata e ti accorgi che un paio di medaglie tricolore, in primavera, riposava in cielo senza possibilità che qualcuno le svegliasse. Adesso, sono l'emblema di un gruppo che non sa arrendersi.

L'otto pesi leggeri è un'istituzione del remo azzurro, ma da qualche anno carburava a stagioni alterne. Cinque finanziari del Centro Sportivo di Sabaudia (Pasquaini, Fraquelli, Grande, Panicia e Morico-

ni), così, hanno provato a togliere le castagne dal fuoco a La Mura. Ci proviamo noi, dissero, e ci mettiamo pure il timoniere (Di Palma). Ne restavano tre, individuati nel napoletano Del Gaudio, nel cremonese Lodigiani e nel stabilese Scala: nel ballamme delle regioni, le consuete scelte azzeccate del d.t. L'amalgama ha funzionato subito, l'otto si preparava a Sabaudia e due volte alla settimana sbarcava a Piediluco per i test.

Risultati alla mano, una barca da potenziali scintille.

Da "La Gazzetta dello Sport", lunedì 23-9-2009

Due senza: 1. Gran Bretagna (Barron-Ashcroft) 7'29"91; 2. Cile (Godoy-Rodriguez) 7'41"21; 3. Spagna (Casaneuva-Almuedo) 7'47"26; 4. Ungheria (Petoe-Petoe Saarine) 7'57"68.

Quattro di coppia: 1. Australia (Every-Bennett-Houston-Van der Walle) 6'29"55; 2. Olanda (Klinkers-Van Os-Ter Beek-Pilkemaat) 6'30"01; 3. Stati Uniti (Campanella-Borkhuis-Cromwell-Finke) 6'32"48; 4. Spagna (Duran-Guillen-Clavijo-Mirones) 6'38"07; 5. Gran Bretagna (Birch-Nitsch-Rooks-Easiman) 6'39"39; 6. Italia (Mondani-Donà-Grasso-Tambolini) 6'41"15.

DAL NOSTRO INVIATO

SIVIGLIA (Spa) — I più piccoli. Ma anche i più forti. Non mente, la maglietta che Daniele Gilardoni spiattella simpaticamente in faccia ai seriosi addetti della premiazione del 4 di coppia. L'insostenibile leggerezza azzurra tramanda ai posteri l'Italia più bella. Addio Colonia, anno del Signore 1998, quelle nove medaglie che fino a ieri rappresentavano l'irraggiungibile albero della cuccagna tricolore: Siviglia alza la mira. E regala un dieci e lode che annulla il mondo, salvo la Germania che torna a fare la voce grossissima.

Oro per i soliti Pettinari-Luini: «Ci manca solo quello olimpico»

E il Guadalquivir diventa il giardino dei piccoli eroi, degli uomini normali che stanno a meraviglia dentro i loro 72,5 kg. Pesi leggeri, trionfi pesanti: tutta l'oreficeria azzurra si rifornisce dai ragazzi che qualcuno vorrebbe sottrarre al piacere dell'Olimpiade. Con l'aggiunta di due argenti, fanno metà del bottino italiano. Splendida favola, narratori di classe. Come Pettinari e Luini, i padroni del doppio: bastonano tutti da un anno, la probabile sventura di un'esclusione dai Giochi li ha addirittura caricati di un surplus di adrenalina. Meglio sbrigarci, se Atene dovrà rappresentare il canto del cigno: così hanno deciso di non perdere più.

Il sale del rinnovato duello con i polacchi Sycz e Kucharski, già sconfitti in semifinale al primo assaggio, si è esaurito nei primi 500, spazzato via dalla consueta partenza a razzo degli azzurri. Da quel momento, c'è sempre stata luce tra le due imbarcazioni e anche l'estremo tentativo a metà gara degli olimpionici è stato respinto all'ritmo di 37 colpi. Una conferma iridata pe-pentoria, il definitivo passaggio al mondo, salvo un applauso ritmato.

Del resto, si dice che si prepara da giovani. Magari all'estero: per un magnifico gioco del destino, Bruno Mascarenhas ha messo a disposizione dell'Italia il talento, plasmato dalla dolcezza di Lisbona. Il suo approdo al 4 senza ha cambiato volto a una barca che non riusciva a scrollarsi la maledizione del quarto posto (tre negli ultimi tre anni) e che adesso vede sotto la rosa. La metà diventa Atene, quando il quartetto italiano avrà preso le misure ai terribili danesi. Per ora, i vichinghi volano ancora troppo veloci sulle onde, però il dominio si è accorciato. E quel Canada tanto temuto ha sempre respirato il fumo del tubo di scappamento azzurro.

Con una sgarzata in avvio, invece, il 4 di coppia di Mannucci ha subito sprigionato

RITMO E SIMPATIA DAL PORTOGALLO

Mascarenhas, la medaglia «straniera»

SIVIGLIA — Canta Napoli. Sono di Catello Amarante ed Emanuele Federici le facce felici delle medaglie. E c'è da capirli: lo stabilese approdò da capovoga sul 4 senza pi nel 1999, tante speranze che hanno finito per cozzare contro un destino amaro contornato di troppi quartetti posti. Il giovane partenopeo, invece, al suo secondo Mondiale si è ritrovato catapultato sul 4 di coppia leggero, un orologio più che una barca, tanto sono perfetti gli automatismi e puntuali le vittorie. C'era il rischio di inceppare l'ingranaggio: per questo, all'arrivo, quelle braccia levate al cielo erano una sfida vinta.

Il nome di Amarante cominciò a far rima con talento fin dal 1998, quando, 19enne, si prese l'argento del 2 senza a Colonia, in coppia con Gaddi. Su quella barca, lui e Salvatore Amirano sarebbero imbattibili. Però è sul 4 sen-

za, l'armo più tecnico, che si cresce e ci si completa. Perciò La Mura li vuole lì, a battersi per l'Olimpiade.

Smaltite le delusioni di tre podi mancati dal '99 a ieri, si sono messi a disposizione dell'ultimo arrivato. Il sorriso e la simpatia di Bruno Mascarenhas, il romano di Lisbona, hanno fatto subito centro. Catello gli ha ceduto il posto di capovoga, per Bertini che è toccasana: «Bruno era quello che ci serviva: ci ha dato il ritmo che mancava». Lui, che qualcuno scherzosamente ha definito il nostro più giovane medagliato di sempre, perché in fondo per l'Italia è nato il 27 giugno di quest'anno, si schermisce: «Sono contento. Le cose stanno cominciando a funzionare, con i danesi l'appuntamento è all'anno prossimo».

Convinzione e tenacia, le armi dell'Italia che fatica, le frecce di quel 4 di

ragazzi meritavano mattoni alla costruzione del loro sogno.

che puoi prendere ogni giorno». Hanno aperto le danze azzurre dell'oro, hanno elettrizzato l'ambiente. L'onda lunga arriva in partenza, le signorine Basselli e Sancassani vibrano d'emozione. Mentre gli in-trepidi otto, in estate, viaggiavano dal Lazio all'Umbria, loro assaggiavano il primo raduno da adulte. Erano diventate compagne di barca, un doppio carico di gioventù e voglia di imparare, con la stessa idea di canottaggio: «Non ci sono mancate le uscite

con le amiche, abbiamo scelto questo sport perché alla fine della giornata vogliamo sentirci stanche da morire». A luglio, ai Mondiali U.23 di Genova, la prima uscita ufficiale regala subito un piccolo trionfo, però la strada per Siviglia resta lunga. Maloro la percorrono d'un fiato, più veloci delle speranze più rosee. «In questi Mondiali, cercavamo solo la finale», confessa la Sancassani dopo il bronzo. Gabriella Basselli stringe mani, quasi stordita dall'improvvisa popolarità. Di soppiatto,

si rimette il piercing alla lingua che ha superato solo a metà l'esame La Mura: l'accordo, infatti, è di toglierlo durante la gara. Elisabetta, invece, tortura il cappellino di Sydney avuto in dono da Pettinari, quasi un preludio all'esordio nel club dei medagliati. Sono felici, perché si sono superate: il pensiero dell'evento storico magari le sfiora più tardi. Adesso è tempo di saluti, «a quei professori di scuola che ci dicevano di piantarla con il canottaggio, perché fa venire le gambe grosse». Li hanno mandati dietro la lavagna.

E' l'Italia dei piccoli eroi

Trascinati dai pesi leggeri, gli azzurri chiudono con un nuovo record: dieci podi mondiali

la potenza di tutti i suoi cavalli, suscitando ululati di ammirazione nel pubblico spagnolo che sperava in una resistenza maggiore della sua imbarcazione più forte. Più di 4' ai 1000, 4'83 ai 1500, una tirata a pieni giri che alla fine ha grappato un po' il motore, però gli iberici e gli olandesi erano stati doppiati da tempo. Un altro Gran Premio d'oro, come già a Lucerna l'anno scorso. E' mancato un giro, invece, a Sancassani e Gaddi nel 2 senza: in pole stavano i cileni, al primo oro mondiale, il

prontostico li ha premiati malgrado una bella chiusura italiana.

Carletto Gaddi non le manda a dire agli avversari («Antipatici: non ci hanno salutato né in partenza né all'arrivo»), però si consola con l'11ª medaglia iridata, il meglio per un azzurro in coabitazione con Carmine Abbagnale, Francesco Esposito

Titolo iridato anche per il 4 di coppia pl, poi due argenti e 1 bronzo

e Andrea Re. E a 40 anni Gaddi il ragazzino guarda ancora avanti, al coronamento che rappresenterebbe un podio olimpico. Qui hanno presentato la candidatura per il 2012, forse sarà troppo tardi, però mai dire mai... Intanto lo stadio è già pronto e, passandogli accanto, il quattro di coppia assoluto avverte di nuovo gli splendidi brividi di Sydney, provando a piombare sui tedeschi e polacchi, che hanno salutato la compagnia. Sforzo inutile, nella giornata dei pesi leggeri, le barche seniores ci restano di bronzo. Uno solo, che fa storcere il naso a Simone Raineri («Anche se lo dedico ad Antonio Rossi, avevo promesso di vendicarlo dopo le sue delusioni di agosto») e Galtarosa, cavalli di razza sempre pronti a fiutare la vittoria e togliere il sorriso della gioventù a Righetti e Ragazzi, ma non le prospettive per l'avvenire. Tranquillo, Simone: il maxischermo di Casal Maggiore che ha fatto palpitar i tuoi genitori verrà buono per un'altra prodezza olimpica.